



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 31/05/2006

ARGOMENTI:

- Risultati amministrative: la mappa dei risultati
- La Melandri a Coverciano
- Lazio: parte "Dai un calcio alla sedia"
- L'Italia si candida per gli europei 2012
- Csm: magistrati fuori dallo sport
- Costa d'Avorio: la prima pace del football
- Periodismo social: portale del sociale di Buenos Aires
- Padova: "la scalata degli alberi" per i disabili psichici

Comuni, vince l'Unione

GIANLUCA LUZI

ROMA — A Torino il sindaco uscente Chiamparino, con più del doppio dei voti dell'avversario, schianta il candidato della Cdl Buttiglione (66,5 contro 29,5). A Roma il sindaco Veltroni strapazza l'ex ministro di An Alemanno a cui rifila venticinque punti di distacco (61,4 a 37,1). E a Napoli? Rosa Russo Jervolino viene riconfermata senza nessun problema al primo turno e distanzia l'ex questore Malvano di quasi venti punti: 56,9 per cento contro 38,1. Milano, in bilico fino a sera, premia al primo turno Letizia Moratti che supera di tre punti nelle ultime proiezioni l'ex prefetto Ferrante, candidato dell'Unione: 51,0 a 48,1. Ma rispetto a cinque anni fa l'affermazione della candidata del centrodestra è molto meno vistosa di quella dell'ex sindaco Albertini. Il centrosinistra vince le comunali: le città capoluogo erano 12 a 11 per il centrosinistra prima del voto, diventano 14 a 4 per l'Unione con 5 città al ballottaggio. Record fra i capoluoghi a Crotone dove il candidato dell'Unione ha vinto con oltre il 77 per cento dei voti. La Sicilia si è confermata feudo del centrodestra, ma la vittoria del Governatore uscente Cuffaro non oscura il buon risultato della sfidante Rita Borsellino, sorella del magistrato ucciso dalla mafia. L'«avviso di sfratto al governo Prodi» che voleva Berlusconi non c'è stato. Nemmeno la «spallata» e neanche uno stop al centrosinistra che, anzi, strappa al centrodestra città importanti come Arezzo, Grosseto, Benevento. Arezzo era del centrodestra dal '99. Il nuovo sindaco è Giuseppe Fanfani, nipote di Amintore, che conquista la città col 58,97%. Rilevante la vittoria del candidato del centrosinistra ad Ancona: Fabio Sturani 57,3 contro il 23,1 di Paolo Pelosi, Cdl. Da notare che il candidato di Rifondazione e di una lista civica Paolo Pascucci ha ottenuto il 12,7%. A Varese il leghista Attilio Fontana, presidente del Consiglio regionale della Lombardia, è eletto sindaco al primo turno e batte Antonio Conte, Unione, 36%. Una consolazione per Berlusconi è la conquista di Arcore che passa dal centrosinistra alla Cdl.

La dimensione della vittoria dei sindaci di centrosinistra confermati a Roma, Torino e Napoli rappresenta un segnale incoraggiante per la maggioranza di governo e deludente per la Cdl che potrebbe aprire la stagione della resa dei conti se venisse sconfitta al referendum fra un mese. Quella di Napoli è la sconfitta più bruciante per l'ex premier, perché Berlusconi aveva puntato moltissimo sulla vittoria. Ma la candidatura come capolista, l'annuncio di voler comprare una villa sfarzosa, il cd con le canzoni di Apicella, i bagni di folla, i comizi con lo «spadone della libertà», non sono serviti a

niente. Napoli resta al centrosinistra. Ora il centrodestra accusa l'astensionismo, che in effetti è stato pesante: per le comunali ha votato (in due giorni e non in uno solo come cinque anni fa) il 71,2 per cento degli aventi diritto, contro l'80,6 delle precedenti comunali.

Un calo del 9,4 per cento. In Sicilia, per le Regionali, il calo è stato del 4,3 e per le Provinciali, del 16,2%.

Quando lo spoglio delle schede non era ancora ultimato, il centrosinistra manteneva la guida di Barletta, Benevento e Cosenza, così come le Province di Campo-

basso, Lucca, Mantova e Ravenna. La Provincia di Reggio Calabria passa dal centrodestra al centrosinistra, mentre la Cdl mantiene le Province di Treviso, Imperia e Pavia e il sindaco di Lecco. A Catanzaro sarà necessario il ballottaggio per stabilire chi sarà il nuovo sin-

daco. Il duello sarà tra il candidato del centrosinistra Rosario Olivo, e quello del polo di centro Franco Cimino. Eliminato, invece Mario Tassone, vice segretario dell'Udce candidato della Cdl.

La Sicilia conferma le previsioni e resta alla Cdl. Ma il risultato si

presta a qualche lettura. Salvatore Cuffaro ha ottenuto il 53%, dieci punti in più di Rita Borsellino 41,6, quindi la candidata dell'Unione guadagna cinque punti rispetto al candidato del centrosinistra di cinque anni fa, Leoluca Orlando, che si fermò al 36,6 per cento mentre Cuffaro ottenne il 59,1. Da notare che, per effetto del voto disgiunto, Rita Borsellino superò di oltre 5 punti il risultato delle liste che la sostengono. Infatti la Cdl raggiunge il 60 per cento circa mentre l'Unione supera di poco il 36. Rilevante il successo del Mpa di Lombardo, alleato di Cuffaro: a Catania prende il 25% per cento e a livello regionale la sua lista raggiunge il 10 circa.

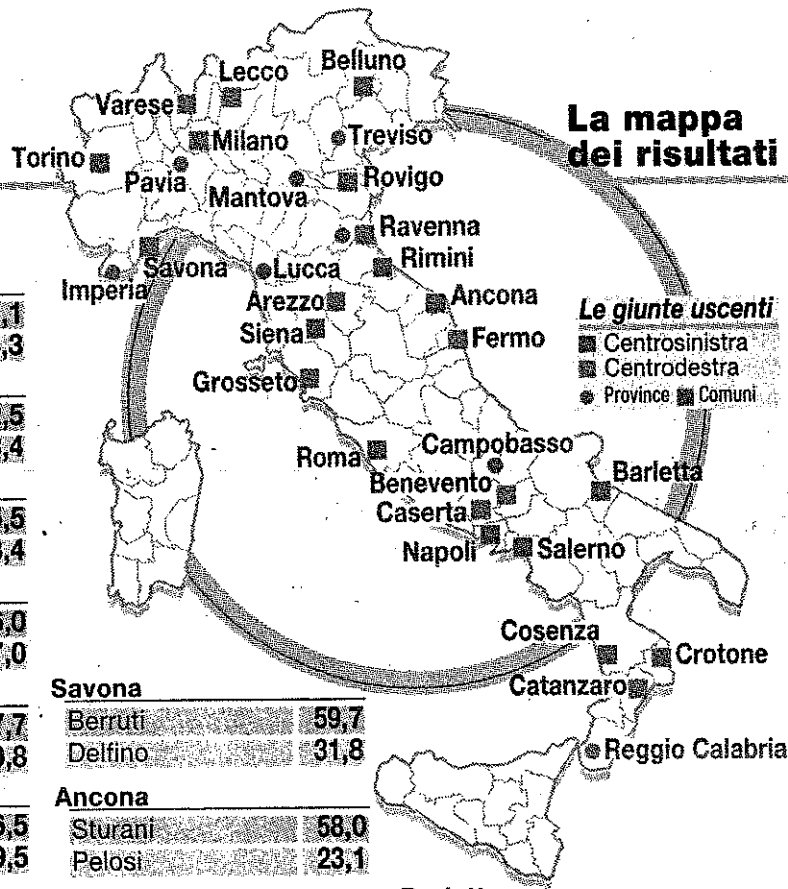
A Torino, collasso di Forza Italia. Il partito di Berlusconi ha perso in nemmeno due mesi il cinquanta per cento dei voti: ha ottenuto il 14,6%, contro il 30,5% alle elezioni di aprile per la Camera dei deputati e il 32,2% delle comunali del 2002. L'Ulivo ha invece raccolto il 39,4% dei suffragi rispetto al 36,7% delle politiche di aprile. Debole di Forza Italia anche a Roma, dove dal 17,9 delle politiche è crollata al 9,8 per cento. Quasi il 34 per cento l'Ulivo, mentre An tiene al 19,5 per cento.

LA REPUBBLICA
30-05-06

→
SCHEITA

candidato di centrosinistra
candidato di centrodestra

La mappa dei risultati



Comuni

Belluno	
De Col	40,1
Bortoluzzi	45,3
Rovigo	
Merchiori	42,5
Avezzù	43,4
Lecco	
Marelli	45,5
Faggi	53,4
Varese	
Conte	36,0
Fontana	57,0
Milano	
Ferrante	47,7
Moratti	50,8
Torino	
Chiamparino	66,5
Buttiglione	29,5
Ravenna	
Matteucci	70,2
Spadone	21,3
Rimini	
Ravaioli	51,0
Bucci	40,3
Arezzo	
Fanfani	59,2
Angiolini	39,8
Grosseto	
Bonifazi	51,6
Bellettoni	37,6
Siena	
Cemi	54,7
Piccini *	31,0

Province

Treviso	
Biagi	30,3
Muraro	57,3
Pavia	
Albergati	46,5
Poma	46,4
Mantova	
Fontanili	53,5
Rossi	45,0
Imperia	
Vassallo	37,4
Giuliano	60,5
Ravenna	
Giangrandi	70,2
Galassini	21,5
Lucca	
Baccelli	53,3
Giambogi	38,1
Campobasso	
D'Ascanio	52,3
Perrella	44,1
Reggio Calabria	
Morabito	59,3
Manti	39,1

Le giunte uscenti

■ Centrosinistra
● Centrodestra
● Province ■ Comuni

Savona	
Berruti	59,7
Delfino	31,8
Ancona	
Sturani	58,0
Pelosi	23,1
Fermo	
Buondonno	43,9
Di Ruscio	56,1
Roma	
Veltroni	61,5
Alemanno	36,9
Benevento	
Pape	55,8
D'Alessandro	42,8
Caserta	
Petteruti **	27,8
Maddaloni	45,9
Napoli	
Iervolino	58,2
Malvano	37,0

Barletta	
Maffei	71,1
Dibello	19,4
Salerno	
Andria	37,1
De Luca ***	41,6
Catanzaro	
Olivo	35,8
Cimino ****	34,1
Cosenza	
Perugini	53,8
Mancini *****	29,6
Crotone	
Vallone	77,2
Foti	21,3

Regione Sicilia

Borsellino	41,6
Cuffaro	53,1

dati definitivi

per Milano, Torino, Roma e Napoli i dati sono quelli delle proiezioni; per le altre città e province sono indicati i dati parziali degli scrutini

Comuni capoluogo

	CS	GD	CS	GD	CS	GD
nel 2001	12	11	4	4	0	1
nel 2006	14	4	5	3	0	1

ballottaggio



IL MINISTRO A COVERCIANO

Melandri in campo «Appassionateci»

«Il governo fa il tifo per voi, con affetto
Ed è vicino a Rossi: ridarà trasparenza»

dal nostro inviato
MAURIZIO NICITA
FIRENZE

Nel mattino di Coverciano il cielo si fa subito nero e scappa il detto popolare «Piove, governo ladro». Nel mentre arriva il neoministro dello Sport Giovanna Melandri: col suo vestito chiaro a fiori sembra venuta fuori dalla Primavera

del Botticelli. Tanta grazia ma altrettanta fermezza per una donna che lancia chiaro il suo messaggio e divide i piani d'azione. Da un lato c'è una Nazionale che deve rappresentarci bene al Mondiale, dall'altro il commissario Guido Rossi che deve voltare pagina «per togliere opacità al sistema e ridare trasparenza», ripete più volte la Melandri.

IL SALUTO Particolarmente affettuoso quello tra Francesco Totti e il ministro, visto le passioni giallorosse di quest'ultima. Poi stretta di mano con tutti sul campo e il benvenuto del ct Marcello Lippi, soddisfatto dalle parole istituzionali di sostegno in un momento di diluvio mediatico che ha rischiato di travolgere la stessa Nazionale. La Melandri ha sbagliato tacchetti — sull'erba di Coverciano le sue infradito basse affondano troppo e le bagnano i piedi — ma azzecca il discorso, semplice ed efficace: «A voi si chiede di far vedere un bel calcio, di appassionarci, di farci provare la gioia e l'orgoglio di esporre il tricolore sui balconi. Come governo avrete tutto il nostro affetto e sostegno. E siamo vicini alla vostra squadra, così come siamo al fianco della squadra del Professor Rossi nelle sue scelte di trasparenza e in quelle che

presto prenderà. Dobbiamo uscire tutti insieme a testa alta da questo periodo. Ognuno deve fare la propria parte nel rispetto, non solo formale, dell'autonomia dello sport».

PIANI DIVERSI La Melandri appoggia senza remore una squadra sulla quale in diversi hanno posto dei distinguo (situazione di Lippi col figlio, «gaffe» di Cannavaro, scommesse di Buffon). Ma al tempo stesso fa capire che i risultati degli azzurri, sperando arrivino, non possono essere usati come copertura di uno scandalo enorme. «Attendiamo con serenità l'esito dei processi, impegnandoci a voltare pagina. E nell'agenda dei primi cento giorni di Prodi è previsto una sorta di "tagliando": una verifica su norme che riguardano lo sport». In discussione ci sarà anche la revisione del «fine di lucro» per

le spa, approvato proprio dal governo dell'Ulivo una decina d'anni fa? La Melandri appare possibilista: «Prenderò contatti nei prossimi giorni con il mio collega inglese, visto che a loro spetta la presidenza di turno della Comunità Europea. Perché esiste già un progetto e le regole del futuro vanno riviste nell'ambito europeo». E a proposito di continente c'è anche l'appoggio pieno alla Federcalcio per la candidatura all'Europeo 2012: «Il Governo ha già compiuto tutti i propri passi. Compreso una lettera di Romano Prodi per sostenere in modo convinto la candidatura». Dopo il commiato del ministro, i giocatori ricevono un omaggio del cantante Pupo: una maglia azzurra con su scritto «Su di noi nemmeno una nuvola». Detto da un scommettitore «confesso» c'è da crederci. Ma fuori piove.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

31-05-06

Il Lazio si mette in moto contro la sedentarietà

FEDERICO PASQUALI

ROMA

Domenica in tutto il Lazio si celebrerà la giornata nazionale dello sport. Sarà la prima volta, da quando quattro anni fa Roma lanciò l'iniziativa, che le 5 province laziali faranno scendere in piazza i cittadini per praticare sport attivo. La Regione Lazio ha stanziato 180 mila Euro (30 mila per ciascuna provincia e altrettanti per Roma) destinati alle associazioni e società che avranno il compito di arricchire la proposta sportiva per domenica. Verrà poi lanciato il progetto promosso dall'Assessorato allo Sport «Dai un calcio alla sedia».

Un progetto coordinato dall'Agensport, che dal prossimo ottobre entrerà nelle scuole del Lazio per combattere la sedentarietà, il cui in-

dice nella nostra regione si aggira intorno al 40%. Tutti d'accordo sui benefici del movimento attivo, il presidente Piero Marrazzo, l'assessore regionale Giulia Rodano e il presidente dell'Agensport Paola Concia, intervenuti ieri alla presentazione del progetto. Così come concordano su un piano di sviluppo dell'impiantistica sportiva nel Lazio, Roma su tutti visto che anche la regione sta appoggiando con forza la candidatura ai Giochi del 2016.

Questi gli appuntamenti principali di domenica: a Frosinone una gara podistica di 12 km, a Latina basket per disabili e orienteering, a Rieti concentramenti al pattinodromo e allo Stadio Centro Italia, a Viterbo sport al lago di Ronciglione. A Roma, invece, tutti i municipi coinvolti e festa a Piazza del Popolo dalle 16.

LA GAZZETTA DELLO SPORT
31-05-06

OGGI A NYON

Candidature a Euro 2012 L'Italia si presenta

STEFANO BOLDRINI

ROMA

I valigioni con i documenti sono partiti da Roma due giorni fa, ma oggi, alle 14, avverrà a Nyon, in Svizzera, la consegna ufficiale: la federazione presenterà nella sede dell'Uefa il secondo dossier per ottenere l'organizzazione degli Europei del 2012. In gara, oltre all'Italia, Polonia-Ucraina e Ungheria-Croazia. Il verdetto sarà emesso l'8 dicembre dal Comitato esecutivo dell'Uefa. Lo scandalo che ha travolto il calcio italiano ha riaperto i giochi. Fino ad un mese fa la candidatura, con otto città-base (Roma, Milano, Napoli, Torino, Firenze, Bolo-

gna, Palermo e Genova), era nettamente in vantaggio. L'unico punto debole erano i ritardi nei dispositivi anti-violenza, mentre per gli altri Paesi in corsa erano stati individuati limiti negli impianti, nelle strutture e nelle vie di comunicazione. L'Italia ora deve recuperare credibilità, impresa difficilissima. Il governo Prodi ha dato il suo appoggio, sottolineando però la necessità di evitare gli sprechi di denaro e di sfruttare l'evento per compiere investimenti intelligenti. Dal punto di vista diplomatico, la prima mossa è stata quella di promuovere al ruolo di capodelegazione il vicepresidente Giancarlo Abete, l'unico dirigente di alto livello non sfiorato dagli scandali. Sostituirà il segretario federale Francesco Ghirelli, indagato a Napoli. Ghirelli, in ogni caso, è a Ginevra e parteciperà all'incontro con il presidente dell'Uefa Johansson. Questi sta seguendo con attenzione gli sviluppi di Moggiopoli. Ha spesso chiesto informazioni negli ultimi giorni ai suoi referenti italiani. La Fifa e l'Uefa non possono dare lezioni di moralità, ma in questo momento il calcio italiano è sotto schiaffo.

LA GAZZETTA DELLO SPORT 31-05-06

Il Csm: magistrati fuori dallo sport

L'organo di autogoverno delle toghe dice basta agli incarichi dei giudici nello sport
Ma non c'è accordo sulle cariche ora in vigore

GIANNI BONDINI
ROMA

Stop ai magistrati (in servizio) nella giustizia dello sport e soprattutto del calcio. Largo agli avvocati, ai professori di diritto e anche ai giudici amministrativi e militari, finché i loro Csm lo permetteranno. Moggiopoli mette le toghe fuorigioco. Vietati i nuovi incarichi sportivi. Mentre per i vecchi giudici e componenti dei collegi dello sport, ci sono due correnti di pensiero. Posizioni che, ieri pomeriggio, si sono confrontate a Palazzo dei Marescialli nella riunione della quarta commissione (che autorizza gli incarichi) del Consiglio superiore della magistratura (Csm).

31 DICEMBRE La prima corrente, capeggiata dal presidente Nello Stabile e che fa parte dei moderati di Unicost, è intenzionata a mantenere fino al 31 dicembre i vecchi incarichi sportivi dei magistrati, per non decapitare, ad esempio, la giustizia del calcio proprio in concomitanza delle sentenze su Moggiopoli. Sembra che questa linea di condotta prevalga. La seconda corrente di pensiero, che trova sostenitori in Magistratura democratica, vuole bloccare immediatamente gli incarichi ai giudici. E Moggiopoli? Ci pensino gli «avvocati», rispondono i rap-

presentati di Magistratura Democratica. Tra oggi-domani o la prossima settimana, però, sarà il *plenum* del Consiglio Superiore a far slittare lo stop a Capodanno. «La situazione è complicata — dicono al Csm —. Dobbiamo prendere provvedimenti inattuabili». Anche perché, compreso il calcio ch'è maggioritario, sono 55 i magistrati con incarichi sportivi. Nella Caf, che dovrebbe decidere in primo grado nei giudizi su Moggiopoli, il primo presidente (Martellino), il presidente della seconda sezione (Torri) e i vicepresidenti Barbieri, De Luca Comandini e D'Ippolito sono tutti magistrati in servizio.

NEBBIOSO A proposito di provvedimenti inattuabili, la quarta commissione oggi e il *plenum* del Csm a breve, devono esaminare il caso dell'alto magistrato Rino Nebbioso, ex capo di gabinetto del ministro della Giustizia. Si decide se l'incarico di vice-commissario del calcio conferito a Nebbioso è incompatibile o meno col ruolo di giudice di Cassazione. Anche in questo caso le correnti di pensiero sono due. La prima ritiene che il vice-commissario incaricato di riscrivere le regole di giustizia sportiva sia un «esperto» e non un componente della magistratura del calcio. Il secondo punto di vista è di opposto parere. Oggi si conoscerà l'indirizzo maggioritario.

LAUDI Toccato da una intercettazione di Moggiopoli per i biglietti di una partita, il procuratore aggiunto di Torino e giudice sportivo, Maurizio Laudi, martedì 6 giugno sarà ascoltato su sua richiesta dalla prima commissione del Csm. Nella stessa audizione è stato convocato il magistrato torinese Antonio Rinaudo, anche lui per una intercettazione di Moggiopoli. Una settimana dopo, martedì 13 giugno, saranno, invece, i due pm di Napoli, Filippo Beatrice e Giuseppe Narducci, a presentarsi al Csm. Probabilmente per spiegare la rilevanza o meno delle intercettazioni telefoniche di Moggi & C.

ROSSI Non solo i magistrati, ma anche i commissari bruciano i tempi. Ieri il professor Guido Rossi e il suo «vice», l'avvocato Paolo Nicoletti, hanno parlato a lungo al telefono col presidente della Lega Adriano Galliani. Lo incontreranno nella prossima settimana. Stamattina, a un mese dal provvedimento, il Consiglio Nazionale del Coni ratificherà la nomina di Rossi a commissario del calcio. Dopo una relazione del presidente del Coni Gianni Petrucci. C'è qualche presidente che muggna perché voleva, a tempi più brevi, un Gran Consiglio sulla nomina di Rossi e sui guai del calcio.

LA GAZZETTA DELLO SPORT
31-05-06

La prima pace del football festa in Costa d'Avorio

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO ANSALDO

IL CAPO dello Stato, Laurent Gbagbo, dalla sedia di velluto rosso che porta sempre dietro con sé ha nominato il leader dei ribelli, Guillaume Soro, nuovo ministro della Ricostruzione. Discorso benedetto dalle Nazioni Unite. E pace suggellata dalla finale di miss Costa d'Avorio, con splendide ragazze che ora salgono e scendono dagli ascensori che collegano la hall all'ultimo piano. Planando su Abidjan, sui campetti di Abobo e di Bingerville si vedono in contemporanea cento partite. Nel pomeriggio, non appena il caldo soffocante dell'Atlantico lascia spazio a una brezza leggera, due-tremila bambini riempiono le strade. E il Grande gioco inizia. Ovunque. Nel porto e sulla spiaggia, lungo i parcheggi svuotati e sotto le palme. Giocano a due porte o a una sola, composta di stracci ammassati, di vestiti, aste o rami.

I palloni saltano incontrollabili, come ovali da rugby, fatti di pezza, di abiti rabberciati e cuciti insieme. Il gol trafigge reti bucate mille volte, con il punto sempre in discussione. È il terreno di gioco non finisce su una linea, ma dove cominciano i piedi di un pubblico di aspiranti giocatori, con indosso le maglie pronte per gli incontri successivi, Arsenal e Bayern Monaco, Barcellona e Ajax, Paris St. Germain, Real Madrid, Milan.

Al quartiere periferico di Yopougon si gioca mentre le donne vestite di mille colori attraversano l'area di rigore e i carri tirati dagli asinisti bloccano davanti alla porta. Qui, davanti a una casa di cemento senza finestre, ha tirato calci a un pallone per la prima volta Didier Zokora, che adesso chiamano il «Maestro». Zokora porta il numero 5 della Nazionale ivoriana, gli «Elefanti». Girone di ferro in Germania: con Argentina, Olanda e Serbia Montenegro. A 17 anni Didier era già uno degli undici. Entrato a metà tempo nella partita contro la Tunisia, non ne è più uscito.

Ci sono centrocampisti che sono in effetti degli attaccanti, e altri che figurerebbero meglio in difesa. Zokora è nato per il centro, per la tre quarti dove sorgono cento opportunità a partita e dove il gioco, in una manciata di secondi, può capovolgersi dall'una o dall'altra parte. E veloce, e così era da piccolo. A Yopougon tutti ricordano il suo talento straordinario. Non era soltanto rapido nello smarcarsi, lo era nell'impostare l'azione, nel vedere il gioco, muovendo le spalle e il bacino così velocemente da dare comunque poca possibilità di scampo in un dribbling testa a testa. A 25 anni la sua carriera è già leggenda in tutta Abidjan.

Scoperto da un osservatore sullo sterrato di casa, il giovane Didier gioca subito per la pluriscudettata Asec Mimosa, è selezionato per la Nazionale juniores, viene acquistato in Francia dal St. Etienne e debutta in Champions League. Oggi sono inte-

ressate a lui squadre come Chelsea, Manchester United, Lione, Milan, Juventus.

I suoi genitori abitano in una casa più grande, regalo del figlio con i primi soldi guadagnati in Europa. Strada tranquilla, la BMW della mamma dentro il garage, nessun mercato a

disturbare il silenzio del quartiere. La porta di metallo dà sul cortile, dove il padre di Zokora, Augustin, siede all'ombra.

Attorno ci sono i fratelli del calciatore. Il vecchio soffre di diabete, e il bianco degli occhi è diventato giallo. «Sono ancora in vita — dice —

solo perché Didier mi ha pagato l'operazione». La madre Alphonsine, maestra d'asilo, va ancora ogni giorno al lavoro, per 170 euro al mese.

Addossate al muro siedono, come nella scena di un sogno, le sue amiche vestite a festa. Sono le madri di Arouna Koné, PSV Eindhoven, di

Bakari Kone, O. G. C. Nizza, di Emmanuel Eboue, Arsenal; di Aruna Dindane, RC Lens, di Arthur Boka, RC Strasburgo, di Jean-Jacques Tizié, Esperance Tunisi. Mancano solo un paio di signore, la mamma di Kolo Touré, Arsenal, e di Bonaventure Kalou, Paris St. Germain, impegnate altrove nel circolo denominato «Le madri degli Elefanti», presieduto dalla signora Zokora. Non c'è la signora Drogba, madre del centravanti del Chelsea, che ha lasciato Abidjan vent'anni fa. Sono donne del Nord e del Sud, chi prega Allah e chi la Madonna. Da qui la guerra appare un affare lontano.

Nel 1999, quando Zokora passò al Genk, il generale Robert Guei compì il putsch che pose fine a 39 anni di pace postcoloniale. L'anno dopo le elezioni videro affermarsi Laurent Gbagbo. Il nuovo regime non riuscì a fermare gli scontri. Nel 2002 Zokora vinse il Campionato belga. In patria la guerra scoppiava. Il paese diviso. Alcuni ufficiali disertarono, unendosi ai ribelli. Bombe, distruzione, morte. Zokora passò dal Lilla all'Auxerre, dallo Strasburgo al Nantes. Nel 2004 la Francia tentò nell'antica colonia la politica della «riconciliazione nazionale».

Arrivarono 6.000 caschi blu dell'Onu. Zokora partecipò alle qualificazioni dei Mondiali. Giocò, con i suoi compagni, per i rifugiati ivoriani in Europa, per i bambini del Nord e quelli del Sud. Gli Elefanti incontrarono la Libia e l'Egitto, il Camerun e il Sudan, il Benin.

Giocarono bene, e ogni volta tornavano festeggiati come dei. Il paese si incendiava. I bianchi evacuati con un drammatico ponte aereo. L'Onu lanciava sanzioni. L'Unione Europea appellò. La Costa d'Avorio non era più lo stesso paese dove Zokora era cresciuto.

Era l'immagine di una polveriera mostrata raramente in tv.

Tutto questo non terminò nemmeno nel 2005. Lo stile d'artista di Zokora interessò il Monaco, il Lione e il Marsiglia. Le elezioni furono rinviata. La nazionale ivoriana battè il Sudan 3-1, e il Camerun fallì il rigore decisivo contro l'Egitto. Elefanti qualificati, e respiro di sollievo delle autorità.

Furono portati in trionfo. Drogba in cima a un carro armato, scortato da due ali di militari con il kalashnikov in braccio. Gbagbo li nominò Cavalieri, e a ognuno fu regalata una villa. Ma la missione non sembra finita. «E' come se questi ragazzi corressero con i pesi — dice Henri Michel, l'allenatore francese — pensano che la pace dipenda da loro». I titoli dei quindici quotidiani locali ne parlano come di soldati al fronte. Per strada si vedono armi, ci sono posti di blocco, ma non si spara più.

Chi pensa al calcio e non alla guerra dove spingersi oltre Abidjan, fino al quartiere di Bingerville, nella villa un tempo governatorato francese e oggi orfanotrofio. Quando la brezza comincia a salire dall'Atlantico, nugoli di bimbi riempiono il giardino. Sono i figli della guerra. Cuccioli di cinque-sei anni che per qualche decina di minuti dimenticano la scuola, il caldo, i loro cari perduti. Sul campo formano un unico, vociante polverone attorno a una palla. Gridano e ridono. E la palla non è più un sacco di plastica, o una coppa di gelato riempita di erba e poi ricucita. E il calcio. Per pochi minuti di pace. Gli stessi che cercano giocando gli undici Elefanti, in maglia arancione, della Costa d'Avorio.

LA REPUBBLICA
31-05-06

A Buenos Aires opera dal 2000 un portale di informazione specializzato su temi del disagio e dell'impegno sociale, al servizio delle testate del paese. Parla il caporedattore, già corrispondente dell'Ansa

BUENOS AIRES - Dar voce a chi non ce l'ha e non l'ha mai avuta. Questo l'obiettivo di un gruppo di giornalisti di Buenos Aires che da alcuni anni hanno dato vita ad una redazione "diversa". Si chiama Periodismo Social: un giornalismo al servizio delle persone "invisibili", le cui vicende e storie non fanno notizia nei maggiori giornali argentini perché marginali e molto spesso scomode. Un'esperienza simile, quasi "gemella" a quella che Redattore Sociale ha intrapreso cinque anni fa e da cui si differenzia, in particolare, per la scelta di riguardante il sostentamento delle attività: entrate da abbonamenti e servizi per l'esperienza italiana, contributi di un gruppo di sponsor privati per quella sudamericana.



La home page di Periodismo Social

Periodismo Social nasce nel 2000 su iniziativa di Alicia Cytrynblum, giornalista specializzata in temi sociali che, dopo aver lavorato nelle maggiori testate nazionali (tra cui il quotidiano "La nacion"), per 10 anni ha diretto il Grupo Tercer Sector (costituito nel 1994), prima agenzia d'informazione alternativa in Argentina, e la rivista con lo stesso nome. Nel 2003 Periodismo Social, di cui la Cytrynblum è presidente, diventa un'organizzazione indipendente e, ad oggi, è una realtà attiva e affermata in Argentina nel campo dell'informazione e della ricerca sociale. Obiettivo principale dell'associazione è quello di mettersi al servizio della stampa per riuscire a dar voce a tutte le espressioni dell'impegno sociale. Periodismo Social collabora con i giornalisti e i responsabili della comunicazione offrendo loro strumenti innovativi di analisi, fonti non ufficiali e prospettive inedite o inconsuete. Nella stampa argentina, infatti, i temi maggiormente presenti nell'informazione sono quelli legati alla politica e all'economia. Le dinamiche sociali, invece, sono considerate un aspetto marginale della società civile, presentate in sezioni speciali e slegate dal contesto.

"Periodismo Social vuole aiutare a compiere passi avanti nel cammino verso una comunicazione attenta ai problemi degli emarginati - sostiene Eduardo de Miguel, caporedattore della testata e a lungo corrispondente dell'Ansa dall'Argentina - Noi giornalisti siamo allo stesso modo attori e spettatori, testimoni e interpreti della realtà, ma soprattutto cittadini protagonisti delle dinamiche sociali. Abbiamo una grande responsabilità: quella di includere nello scenario della comunicazione tutti gli attori sociali, considerandoli parti integranti del sistema politico ed economico del paese". Ma Periodismo Social non è solo uno strumento di informazione dal e sul terzo settore. "E' un giornalismo - spiega de Miguel - attento alle trasformazioni sociali che si preoccupa di ricercare soluzioni e fornire servizi adeguati." Come il sito web www.periodismosocial.net, visitabile gratuitamente. Con i suoi 400 mila lettori e con più di 1.000 notizie inserite all'anno, il portale è il principale strumento di contatto tra Periodismo Social e il suo pubblico. È costituito da notizie giornaliera divise in aree tematiche, fonti informative, un calendario e un'agenda con le iniziative riguardanti il terzo settore e un glossario completo di termini che si rinnovano giornalmente. Tutti materiali che vengono utilizzati, in parte o integralmente dalle testate grandi e piccole dell'Argentina, compreso il quotidiano "Clarín", secondo più venduto nel paese.

Il navigatore può inoltre partecipare alle inchieste settimanali, inviare informazioni, commenti e sottoscrizioni. Giornalmente si collegano lettori da tutto il Sud America, dagli Stati Uniti e dall'Europa, ma anche dall'estremo oriente. "Dei 5.000 abbonati alla newsletter settimanale, più del 30% risiede in uno stato straniero" precisa de Miguel. La scorsa settimana, tra l'altro, è stato

raggiunto il traguardo delle 100 newsletter redatte e spedite.

Oltre al web, strumenti essenziali per diffondere una cultura del sociale nei mezzi di comunicazione sono i corsi, i laboratori e la cattedra universitaria di "giornalismo sociale" che negli ultimi anni hanno formato più di 4.000 persone tra giornalisti e rappresentanti di ong, oltre alle inchieste e al rapporto annuale Capitulo Infancia. (Francesca Lupacchini)
(vedi lancio successivo)

© Copyright Redattore Sociale

 **Stampa questo articolo**

DISABILITA'

15.20 30/05/2006

A Padova disabili psichici sperimentano la "scalata degli alberi": a contatto con la natura diventano più consapevoli della propria fisicità, e aumenta la fiducia in se stessi. Esperienza veicolata dalla Francia

PADOVA – Rendere praticabile la scalata degli alberi anche a persone con disabilità, dando loro la possibilità di avere uno stretto contatto con la natura e di acquisire una maggiore confidenza con il proprio corpo. Questi gli obiettivi del progetto "Arrampicabile", avviato nei mesi scorsi dalla cooperativa sociale CoisIha, che opera dal 1980 favorendo l'inserimento sociale e lavorativo dei disabili attraverso lavori di manutenzione del verde. L'esperienza, articolata in cinque momenti formativi, teorici e pratici, si è appena conclusa, all'interno di una festa organizzata dalla cooperativa stessa




Foto: www.accrobranche.org

presso il "Giardino degli Ulivi"; dopo la consegna di un simbolico attestato ai partecipanti, è seguito un momento dimostrativo dei risultati ottenuti e bambini e adulti si sono messi alla prova, salendo su di un alto pioppo che il Comune ha concesso "in adozione" alla cooperativa.

La concessione della pianta, nota il direttore della cooperativa Paolo Raffaelli, è segno della buona accoglienza riservata dall'amministrazione comunale alla proposta: "Il successo dell'esperienza, accolto con interesse anche dal quartiere, sembra lasciare spazio alla speranza che l'iniziativa possa ripetersi, senza escludere che questo possa apportare un significativo sostegno alle attività della cooperativa". Luca Fuser, istruttore e coordinatore del progetto, spiega come dall'utilizzo della tecnica in ambito professionale sia nata l'idea che potesse essere un'esperienza utile anche agli utenti della cooperativa.

Nato in America circa quindici anni fa per permettere ai giardinieri il raggiungimento e il taglio delle chiome più alte degli alberi "il tree climbing" può rappresentare nel contesto della disabilità un percorso educativo e motorio completo, attraverso il quale le persone coinvolte acquisiscono maggiore consapevolezza della propria fisicità e delle proprie emozioni e conseguentemente aumentano la fiducia in se stessi. Gli operatori sono venuti a conoscenza di un'esperienza simile che si svolge in Francia, dove la disciplina, inizialmente utilizzata nella riabilitazione, da poco lo è anche a scopo terapeutico (per un approfondimento www.accrobranche.org). "Ci siamo ispirati al loro lavoro - spiega ancora Fuser - avviando anche uno scambio di esperienze". Durante le fasi di apprendimento i partecipanti al progetto "Arrampicabile" sono stati monitorati e i dati relativi ai loro miglioramenti serviranno a comporre una prima letteratura sull'argomento, che in Italia sta muovendo i primi passi. Secondo Fuser gli allievi, disabili psichici, hanno raggiunto un buon livello tecnico, tanto che due di loro avranno il ruolo di accompagnatori nelle future dimostrazioni.
(Giorgia Dragotto)

© Copyright Redattore Sociale

 **Stampa questo articolo**